



F.S.A. C.N.P.P./S.P.P.
Segreteria Generale

Roma, 24 settembre 2025

NOI INFORMIAMO

RADIO LONDRA ... NELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Ieri, 23 settembre 2025, il **nuovo Direttore Generale del Personale, la dott.ssa Rita Monica Russo**, ha incontrato le OO.SS. rappresentative per il saluto iniziale e, si spera, ben augurale, del suo nuovo prestigioso incarico.

Come riportano le notizie presenti tra i “media” e la rete “internet”, la dott.ssa Russo è la **prima Donna a Capo della Polizia Penitenziaria** (e, ovviamente, degli altri ruoli dei diversi comparti che compongono l'Amministrazione).

Il nuovo Capo del Personale, Dirigente e Donna di esperienza forgiata nelle “fornaci” del carcere, ha ovviamente difeso l'Amministrazione penitenziaria e ricordato i grandi meriti del suo predecessore (*noi ovviamente ci permettiamo di non essere d'accordo su questo punto*) ma ha anche detto - ed i dettagli fanno certamente la differenza - che è portatrice di una sua personale modalità di interpretazione del ruolo che le è stato assegnato ed è più che giusto che sia così, proprio per non trovarci di fronte al classico italico adagio del ... **“tutto cambia affinché nulla possa cambiare”**.

Come delegazione della **FSA-CNPP/SPP**, guidata dallo scrivente Segretario Generale, abbiamo infatti evidenziato tre punti:

- Nonostante le personalistiche interpretazioni delle norme vigenti (vedasi in particolare la cd. 164) sulla - non consentita - partecipazione nostra e dell'O.S. CONSIPE alle riunioni per le consultazioni e contrattazioni decentrate, gli atti normativi di interesse generale **non possono vedere l'esclusione** di due Sigle rappresentative per la stesura di un a) “nuovo Accordo Quadro Nazionale” (richiesto a più riprese da due sigle sindacali) considerato che non si riesce ad attuare pienamente neanche quello in corso modificato dopo quasi un ventennio da quello precedente del 2004; b) un “nuovo Regolamento di Servizio” dal quale discendono l'applicazione delle regole che strutturano l'esistenza del Corpo di polizia penitenziaria; c) la capillare informazione dovuta a tutte le Sigle Sindacali rappresentative che molte Direzioni periferiche fanno fatica a rispettare, **violando continuamente** il principio di rappresentatività e democraticità.

Ci è sembrato sinceramente che la dott.ssa Russo, dalle risposte fornite in chiusura di riunione, sia in possesso di una **sensibilità non comune** in questo senso, dichiarando pubblicamente che i Sindacati rappresentano (giustamente) il sale della democrazia.

A questo punto del presente documento d'informazione generale, devo tuttavia rappresentare un forte rammarico per un “piccolo” particolare: alla prima vera riunione del nuovo Direttore Generale del Personale, quindi della dott.ssa **Rita Monica Russo**, l'Amministrazione nei suoi massimi vertici (Capo DAP e Vice Capo DAP) ed il potere politico (Sottosegretario delegato?) risultavano **assenti**, mostrando plasticamente la decadenza comportamentale (e, secondo il nostro parere, anche gestionale) nella quale si è avviata da tempo la dirigenza di vertice della nostra Amministrazione, forse la sensibilità Istituzionale non è più di moda (*si riveda a tale proposito la questione della mancata nomina della dott.ssa Lina Di Domenico a Capo del DAP per lo sgarbo Istituzionale dell'On. Del Mastro nei confronti del nostro Capo dello Stato*).

Un Sindacato è libero se non fa da scendiletto ad alcun potere, a questo proposito desidero raccontarvi una esperienza personale: durante questi due anni, ho avuto modo di inviare diversi messaggi al Sottosegretario Del Mastro (che ovviamente non pubblico per rispetto della privacy essendo conversazioni personali dirette) di **incoraggiamento**, di **sostegno**, di **solidarietà** quando egli è incappato in momenti di difficoltà; solo perché credevo che il Corpo di polizia penitenziaria si fosse veramente avviato verso una “rinascita”, verso un nuovo modo di lavorare (mi sia consentito pensare

soprattutto alla serenità, che non c'è, nell'espletamento dei turni di lavoro negli Istituti Penitenziari e nelle traduzioni e nei piantonamenti) invece mio malgrado ho dovuto constatare che non è oro tutto quello che luccica e forse, da dissacratore quale non ero e che, ad oggi, lo sono diventato, la migliore frase utilizzabile per fotografare la situazione attuale delle "Carceri" potrebbe essere quella di Robert De Niro nel film *Gli Intoccabili* "Sei solo chiacchiere e distintivo, solo chiacchiere e distintivo" - la tragedia è che lo sfascio di un intero sistema sanzionatorio che *dovrebbe* tendere al recupero dei condannati nella Società civile (!) la subiscono prima i Poliziotti, poi gli stessi detenuti ed infine l'intera collettività.

Un pianeta (dicasi oggetto mobile) così complesso e variegato va riformato dalle fondamenta, non imbellettato con lustrini e paillettes che non risolvono proprio nulla se non l'immagine fotografica della Realtà.

Per chiudere questa lunga informativa ai voi Colleghi, desidero soffermarmi un momento sul titolo iniziale "**Radio Londra**": durante il fascismo e la Seconda guerra mondiale "*Radio Londra*" rappresentò un presidio di Libertà e di Informazione più "veritiera" rispetto alla propaganda comunicativa dell'Istituto Luce asservito al Regime, per questo motivo il Popolo Italiano, destinatario delle trasmissioni radio, si aggrappò con speranza ai bollettini britannici, in attesa della liberazione dagli oppressori.

Questa iperbole, ovviamente non direttamente destinata ai singoli dirigenti, è tuttavia utile per riportarci nella nostra realtà (piccola) dell'Amministrazione penitenziaria.

Negli anni "90 del secolo scorso, ebbi modo di leggere un articolo particolarmente interessante del giornalista Giorgio Bocca sul periodico "L'Espresso", - *sfortunatamente i lettori dovranno fare un atto di fede nei miei confronti perché nella rete Internet non riesco a trovare traccia del citato articolo* - che esprimeva, più o meno, l'idea che il giornalista si era fatto degli anni più pesanti della nostra Nazione e, con una mia umile licenza poetica, potrei scrivere che Bocca affermava: "***gli eventi più tragici vissuti dall'Italia negli ultimi trenta anni devono essere letti attraverso l'uso della lente di ingrandimento sulle vicende della Amministrazione degli Istituti di prevenzione e pena***".

Se un giornalista della caratura di Giorgio Bocca formulò una tale riflessione, quanto meno ciò significa che la "nostra" Amministrazione rappresenta un polo nevralgico della Sicurezza nazionale, nel bene e nel male.

In questo contesto, *anche le minime oscillazioni*, spesso dovute alla bramosia di "potere e di presenza" di talune figure Istituzionali o meno, possono risultare elementi di innesco di deflagrazioni multiple "*per simpatia*", come avviene nei campi minati.

Avrei ardente desiderio di comprendere, dall'alto della mia *veneranda* età, se e quando l'Amministrazione penitenziaria deciderà di agire secondo i criteri dell'azione amministrativa dettati plasticamente dalla Legge: **a) Principio di Buon Andamento; b) Principio di Imparzialità; c) Principio della Diligenza professionale**; Insomma quando si deciderà di *agire* l'Amministrazione secondo le regole del "*Buon Padre di Famiglia*" per la tutela dell'Interesse generale dei Cittadini.

Un caloroso saluto alle nostre Iscritte ed ai nostri Iscritti ed a tutti i Colleghi, con il mio noto augurio: **Ad maiora semper!**

Il Segretario Generale
Giuseppe Di Carlo

